

## VITA QUOTIDIANA A DISTANZA

### **Analisi dei microdati regionali dell'indagine Istat "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri".**

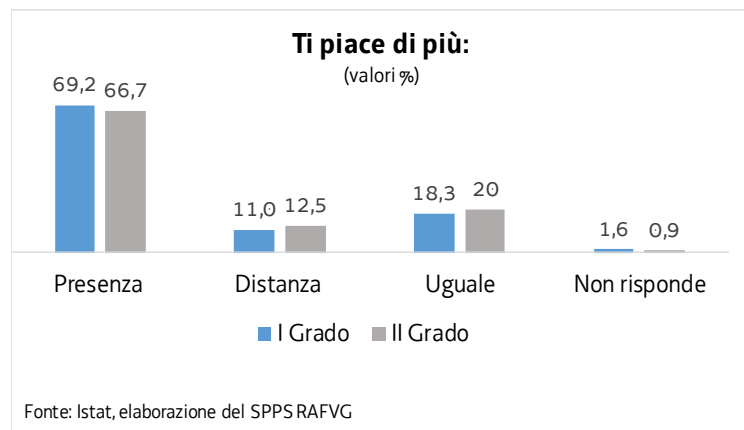
Nel 2021 l'Istat ha condotto l'indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri", una rilevazione che ha coinvolto, su territorio nazionale, un campione casuale di circa 41 mila alunni frequentanti nell'anno scolastico 2020/2021 le scuole secondarie di primo e di secondo grado. Per il FVG sono stati intervistati oltre 2 mila bambini e ragazzi, il 39,8% delle scuole secondarie di primo grado e il 60,2% delle scuole secondarie di secondo grado; il 16,1% con cittadinanza straniera.

La rilevazione ha raccolto informazioni fondamentali per comprendere l'impatto della pandemia da Covid-19 sulla vita quotidiana dei ragazzi, affrontando i temi della scuola e della didattica a distanza, delle relazioni con i compagni di scuola, ma anche con gli amici in generale e con la famiglia. Presenti anche i temi dell'utilizzo dei social media e dei progetti futuri delle nuove generazioni.

Il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Direzione generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (di seguito SPPS RAFVG) ha acquisito i microdati regionali nel corso del 2023 e propone di seguito una sintesi dei principali risultati dell'indagine.

La didattica a distanza sembra non aver convinto la larga maggioranza degli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado del FVG: il 68% dei ragazzi ha dichiarato di preferire la didattica in presenza, il 20% di non avere una netta preferenza tra le due tipologie di didattica e il 12% di preferire la didattica a distanza.

Sulle risposte dei ragazzi pesano tanti fattori, in primis l'età. Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado esprimono in misura più netta la preferenza per la didattica in presenza rispetto ai ragazzi delle secondarie di secondo grado (69,2% contro il 66,7%).



Altri fattori influenti sono gli spazi a disposizione in casa e gli strumenti per seguire le lezioni, sia in termini di device che di connessione.

L'85% degli studenti ha seguito la didattica a distanza da un pc fisso ma frequente è stato l'utilizzo anche del cellulare (47,7%) e del tablet (29,8%).

Oltre la metà degli studenti (54,5%) ha dichiarato di aver avuto problemi di connessione.

Circa il 90% ha seguito le lezioni da solo, senza dover condividere gli spazi domestici con altri fratelli o componenti della famiglia, con una quota più alta di circa 3 punti percentuali tra i ragazzi delle secondarie di secondo grado.

L'ambiente più utilizzato per lo svolgimento della didattica è stata la propria camera (66,7%); per più di uno studente su sei (17,4%) il soggiorno o la sala da pranzo.

La preferenza della didattica a distanza non è stata però così netta per tutti gli studenti.

**Tipo di didattica preferita per frequenza di incontro con gli amici prima della pandemia (valori %)**

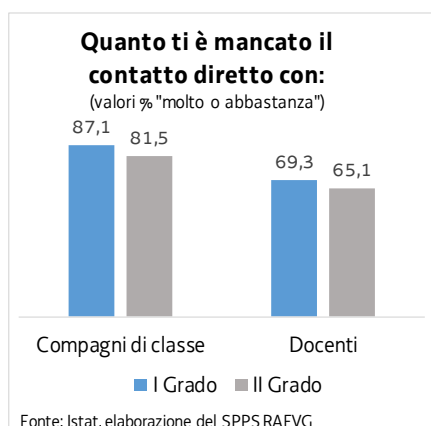
	In presenza	A distanza	Per me è uguale	Non risponde
Tutti i giorni	72,5	8,1	18,9	0,5
Qualche volta alla settimana	69,0	11,0	19,1	0,9
Una volta alla settimana	68,0	13,1	18,2	0,6
Qualche volta al mese	67,8	12,7	18,0	1,5
Qualche volta all'anno	57,6	14,2	25,8	2,4
Mai	60,1	17,1	19,8	3,0

Fonte: Istat, elaborazione del SPPS RAFVG

Gli studenti stranieri, per esempio, hanno espresso con maggior frequenza rispetto agli studenti italiani un'indifferenza rispetto alle due tipologie di didattica. Una possibile interpretazione è legata al ruolo della scuola nella vita dei ragazzi: non solo luogo di apprendimento ma anche di relazioni.

Proprio questi aspetti relazionali rendono piacevole frequentare la scuola ed ecco perché la didattica a distanza piace meno a chi ha più relazioni.

Gli studenti stranieri delle scuole secondarie di primo e secondo grado hanno sentito meno la mancanza del contatto con i compagni: tanto che, se l'84,8% dei ragazzi italiani ha avvertito – molto o abbastanza - la mancanza dei compagni, per gli stranieri la percentuale si riduce al 78,2%, con una differenza di alcuni punti percentuali tra stranieri comunitari (quota più elevata) ed extra-comunitari. Inoltre, le frequentazioni per gli studenti stranieri sono più spesso che nel caso degli italiani limitate a relazioni con un solo amico (28,2% stranieri e 17,9% italiani) anche se la maggior parte degli studenti dichiara di ritrovarsi in piccoli gruppi (57,7% stranieri e 64,7% italiani).



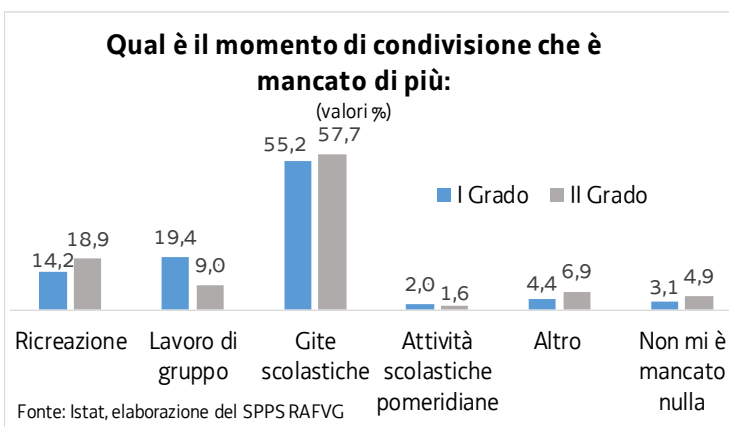
Sono i ragazzi più giovani ad avere provato maggiormente la mancanza di contatto diretto con i propri compagni di classe.

L'87,1% dei ragazzi delle secondarie di primo grado ha avvertito – molto o abbastanza - la mancanza dei compagni contro l'81,5% dei ragazzi delle secondarie di secondo grado.

Il contatto diretto con i docenti è mancato di meno rispetto a quello con i pari, ma comunque il 69,3% dei ragazzi delle secondarie di primo grado e il 65,1% delle secondarie di secondo grado lo ha avvertito.

Le femmine esprimono più di frequente rispetto ai loro coetanei maschi la mancanza di contatto diretto con compagni e docenti, ma è soprattutto rispetto a questi ultimi che si registra la più ampia differenza di genere: per il 73,5% delle ragazze delle secondarie di primo grado il contatto con i docenti è mancato molto o abbastanza contro il 65,1% dei coetanei maschi. All'aumentare dell'età le differenze di genere tendono a diminuire.

Rispetto ai momenti di condivisione a scuola sono mancate le gite scolastiche, indicate dal 56,7% degli studenti, la ricreazione (17,0%) e i lavori di gruppo (13,2%). Anche in questo caso si registrano differenze non tanto di genere quanto in ordine all'età dei ragazzi e alla cittadinanza.



I ragazzi più grandi hanno, infatti, indicato più di frequente la mancanza del momento della ricreazione rispetto ai ragazzi più piccoli (18,9% gli studenti della secondaria di secondo grado contro il 14,2% della secondaria di primo grado) e i ragazzi più piccoli hanno indicato più di frequente la mancanza di lavori di gruppo rispetto ai ragazzi più grandi (19,4% gli studenti della secondaria di primo grado contro il 9,0% della secondaria di secondo grado).

Inoltre, una minore quota di ragazzi stranieri ha avvertito la mancanza della ricreazione rispetto ai loro coetanei italiani (12,8% per gli stranieri contro il 17,9% per gli italiani) probabilmente per effetto di interazioni meno frequenti da parte degli stranieri con i loro coetanei.

Prima della pandemia, i ragazzi si incontravano con i propri amici più volte alla settimana (45,6%), il 12,7% anche tutti i giorni.

Prima della pandemia con che frequenza vedevi gli amici (valori %)	I GRADO		II GRADO	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tutti i giorni	14,4	8,5	16,9	10,6
Qualche volta alla settimana	48,2	40,8	47,0	45,8
Una volta alla settimana	11,2	12,6	12,1	14,6
Qualche volta al mese	12,6	17,5	10,1	15,6
Qualche volta all'anno	5,4	9,3	4,3	6,3
Mai	8,3	11,3	9,6	7,1

Fonte: Istat, elaborazione del SPPS RAFVG

Fin dalle scuole secondarie di primo grado i maschi dichiarano di avere frequentazioni più intense con i loro amici rispetto alle coetanee femmine, una tendenza che si conferma anche nelle scuole secondarie di secondo grado, sebbene con un minor differenziale di genere.

Il 14,4% dei maschi che frequentano la scuola secondaria di primo grado incontrava gli amici fuori da scuola tutti i giorni prima della pandemia, a fronte di una quota pari all'8,5%

delle femmine. Nelle scuole secondarie di secondo grado gli incontri quotidiani salgono al 16,9% per i maschi e al 10,6% per le femmine.

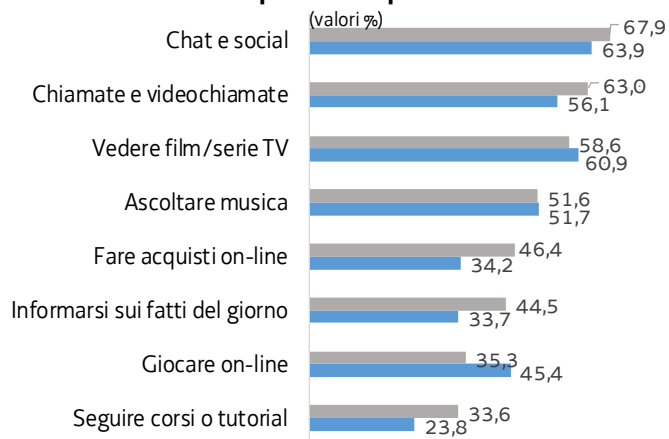
La pandemia ha inevitabilmente comportato una drastica riduzione delle frequentazioni amicali: oltre il 45% dei ragazzi ha dichiarato di aver ridotto la frequenza con cui vede gli amici al di fuori dall'orario scolastico, in misura uguale tra italiani e stranieri, riguardando di più i ragazzi più grandi (47,2% dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado contro il 42,6% dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado).

La diminuzione delle relazioni dirette è stata compensata da un sensibile aumento dei contatti virtuali attraverso l'utilizzo di chat/social network.

Rispetto a prima della pandemia, l'utilizzo delle chat e dei social network è aumentato per il 66,3% dei ragazzi; l'utilizzo di Internet per telefonare o videochiamare (per esempio attraverso Whatsapp, Skype, Zoom) è aumentato per il 60,2% dei ragazzi. L'incremento maggiore nell'uso di questi strumenti si è registrato tra gli studenti della secondaria di secondo grado.

Al contrario, è diventato più frequente vedere film o serie TV, ascoltare musica e giocare on-line tra gli studenti delle secondarie di primo grado rispetto a quelli delle secondarie di secondo grado.

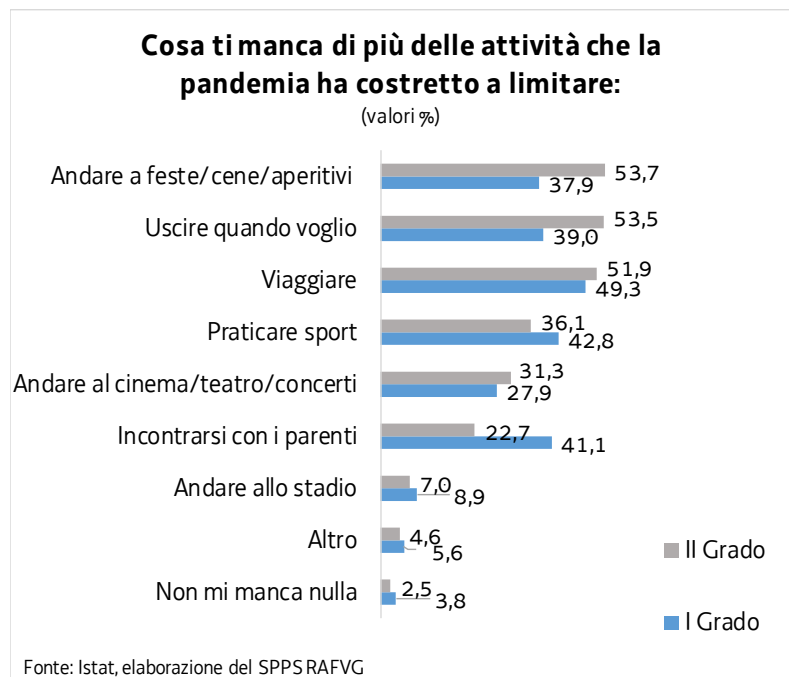
### Hai utilizzato Internet di più rispetto a prima della pandemia per:



Fonte: Istat, elaborazione del SPPS RAFVG

■ II GRADO ■ I GRADO

Ad incrementare l'utilizzo di internet per cercare di colmare il distanziamento fisico sono state soprattutto le ragazze: per scambiare messaggi sulle chat e sui social network (71,3% contro il 60,9% dei ragazzi) e per fare chiamate e videochiamate (63,5% contro il 56,6% dei ragazzi).



Nella vita quotidiana le attività che sono mancate di più sono legate al contenimento della mobilità: viaggiare è mancato al 51,0% dei ragazzi, uscire al 47,7%.

La disaggregazione per età evidenzia come ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado è mancata soprattutto la socialità con gli amici (andare a feste, cene e aperitivi o uscire) mentre tra i più piccoli delle secondarie di primo grado la socialità tra parenti e la pratica sportiva.

Anche la disaggregazione per genere restituisce un'immagine molto diversa tra le limitazioni più sentite dagli studenti.

Tra gli studenti delle secondarie di secondo grado viaggiare è mancato al 64,9% delle ragazze contro il 36,9% dei ragazzi; praticare sport è mancato al 48,4% dei ragazzi e solo al 25,4% delle ragazze.

Rilevanti le differenze tra studenti italiani e stranieri: questi ultimi hanno avvertito di meno la mancanza di occasioni di socialità (49,4% degli italiani e 37,0% degli stranieri) e la pratica sportiva (41,4% degli italiani e 24,8% degli stranieri), probabilmente anche per una diversa partecipazione a questo tipo di attività già prima della pandemia.

A pochissimi non è mancato nulla, con un differenziale tra italiani e stranieri anche in questo caso apprezzabile (2,4% degli italiani e 6,3% degli stranieri). L'impatto della pandemia sulla vita quotidiana extra-scolastica dei ragazzi è stato, dunque, meno forte tra coloro che già prima della pandemia avevano una minor partecipazione sociale.

La pandemia non ha comportato soltanto delle limitazioni nelle attività quotidiane dei ragazzi ma ha anche contribuito a modificare l'opinione sulla propria condizione economica.

In base alla percezione soggettiva dei ragazzi, non necessariamente rispondente ad una situazione oggettiva, il 3,7% degli studenti classificava la propria famiglia come "abbastanza o molto povera". I ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado hanno più di frequente rispetto ai ragazzi delle secondarie di primo grado espresso questa opinione (4,6% contro il 2,1%).

	Secondo te la tua famiglia è: (valori %)						
	I GRADO	II GRADO	Famiglie con solo 1 figlio	Famiglie con più figli	Famiglie monogenitoriali	Famiglie con più nuclei o ricostituite	TOTALE
Ricca	12,1	9,3	12,8	10,0	7,2	10,4	10,4
Né ricca né povera	80,4	80,1	79,4	80,7	79,6	80,7	80,2
Povera	2,1	4,6	2,5	3,2	7,0	3,2	3,7
Non risponde	5,4	6,0	5,3	5,7	6,2	5,7	5,7

Fonte: Istat, elaborazione del SPPS RAFVG

Differenti le percezioni dei ragazzi in ragione della composizione del nucleo familiare (la percezione di difficoltà economica è, per esempio, più sentita tra i ragazzi dei nuclei monogenitoriali) e della cittadinanza dello studente: a

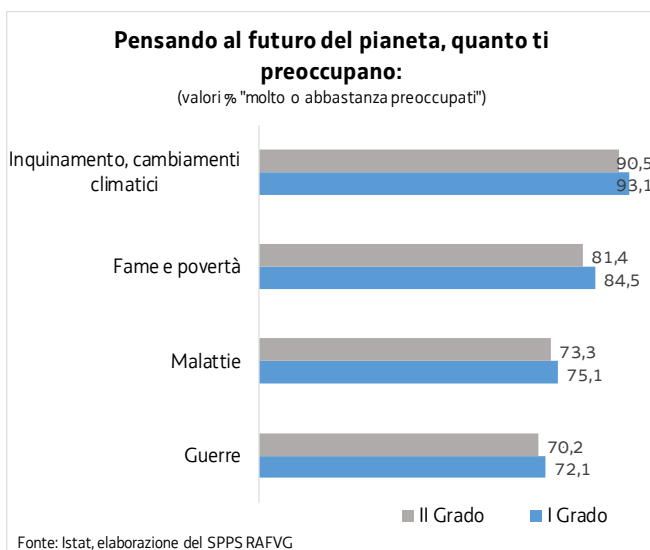
classificare come “abbastanza o molto povera” è il 2,9% degli alunni italiani delle scuole secondarie contro il 7,5% degli stranieri.

La pandemia ha determinato un peggioramento della situazione economica percepita per il 22,7% dei ragazzi, per il 21,7% degli italiani e per il 27,9% degli stranieri. I più colpiti sono coloro che già erano in difficoltà: tra quanti si percepivano poveri la situazione è infatti peggiorata nel 62,9% dei casi.

La pandemia ha avuto ripercussioni anche sulla percezione del proprio benessere fisico e psicologico. Alcuni studenti hanno infatti dichiarato di aver manifestato sentimenti di irrequietezza – aggressività (34,4%), maggiore o minore appetito (32,1%) e difficoltà nell’addormentarsi (29,7%). Irrequietezza/aggressività e maggiore o minore appetito sono stati maggiormente percepiti dalle ragazze, rispettivamente il 41,3% e il 43,2% contro il 26,9% e il 20,1% dei maschi. Nelle scuole secondarie superiori la sensazione di avere più/meno voglia di mangiare rispetto al solito è stata percepita dal 51,1% delle ragazze.

Nonostante il difficile periodo attraversato da questi ragazzi, il loro sguardo volge al futuro in maniera per lo più positiva.

Il futuro affascina il 43,4% dei ragazzi, fa paura al 25,5% dei ragazzi ed è un pensiero ancora “distante” per il 23,1% di essi. L’8,1% non dà una risposta. I ragazzi delle scuole secondarie di primo grado hanno un atteggiamento più positivo rispetto ai ragazzi più grandi e sentono come meno urgente il pensiero del futuro. In un’ottica di genere, i maschi sono molto più ottimisti delle coetanee femmine, così come sono più ottimisti gli studenti italiani rispetto agli studenti stranieri.



Tra i temi che maggiormente preoccupano i ragazzi, l’inquinamento, i cambiamenti climatici e i disastri ambientali occupano il primo posto sia tra i gli studenti delle secondarie di primo che di secondo grado (rispettivamente 93,1% e 90,5% degli intervistati).

Gli studenti stranieri sembrano essere più preoccupati degli italiani rispetto a temi di cui forse hanno esperienza diretta per il loro vissuto migratorio: guerra (74,2% di “molto o abbastanza preoccupati” fra gli stranieri, 70,3% tra gli italiani) e fame e povertà (88,6% contro 81,5%).

Per poco meno della metà degli studenti i progetti di vita sono in Italia (48%) ma per i soli studenti italiani la quota sale al 51,4%. La scelta di una vita all’estero da grandi è più frequente tra i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado (44,8% contro 35,5% delle scuole secondarie di primo grado) e tra le femmine (47,4% contro il 34,9% dei maschi). Per coloro che dichiarano di voler vivere da grandi all’estero i Paesi indicati con maggiore frequenza sono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Tra gli stranieri, la scelta del Paese in cui si è nati o di origine della famiglia è molto poco frequente.

## **NOTA METODOLOGICA**

### **Gli obiettivi conoscitivi dell'indagine**

L'Istituto Nazionale di Statistica, con il supporto del Ministero dell'Istruzione, ha svolto nel 2021 l'indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri". La rilevazione ha raccolto informazioni fondamentali per comprendere l'impatto del diffondersi della pandemia Covid-19 sulla vita quotidiana dei ragazzi. Attraverso un breve questionario si sono affrontati i temi della scuola e della didattica a distanza a scuola, delle relazioni con i compagni di scuola, ma anche con gli amici in generale e con la famiglia; sono stati affrontati anche i temi dell'utilizzo dei social media, della cittadinanza e dei progetti futuri delle nuove generazioni. Per completare il quadro informativo, sono stati intervistati anche i dirigenti scolastici delle scuole campione, i quali hanno compilato un breve questionario online sulle attività intraprese per promuovere l'integrazione e l'accoglienza degli studenti stranieri e delle loro famiglie, nonché sull'impatto che l'emergenza sanitaria ha avuto sull'organizzazione e sulla gestione delle scuole anche rispetto alla didattica a distanza. La rilevazione è inserita nel Programma statistico nazionale.

### **Definizione e target di indagine**

L'indagine ha coinvolto un campione casuale di circa 41 mila alunni (30 mila di cittadinanza italiana e 11 mila di cittadinanza straniera) che, nell'anno scolastico 2020/2021, frequentavano una delle scuole secondarie di primo e di secondo grado selezionate e distribuite su tutto il territorio nazionale. In continuazione con la precedente indagine sull'integrazione delle seconde generazioni condotta nel 2015, nella presente rilevazione l'Istat ha posto particolare attenzione ai ragazzi con cittadinanza non italiana: questi, infatti, hanno costituito un target specifico di indagine. Si sottolinea che, in accordo con quanto previsto dalla normativa italiana, sono stati considerati stranieri anche i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. Il questionario ha consentito di identificare le differenti tipologie e le diverse generazioni. I ragazzi nati all'estero che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati considerati italiani. Nel caso di doppia cittadinanza di cui almeno una sia italiana il ragazzo è stato considerato italiano. La cittadinanza indicata negli archivi messi a disposizione del MIUR è stata corretta con l'utilizzo dei più aggiornati dati di fonte anagrafica elaborati dall'Istat. Per il Friuli Venezia Giulia la numerosità campionaria è pari a 2.203 studenti.

### **Disegno di campionamento**

La popolazione di interesse dell'indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" è costituita dagli alunni che frequentano le scuole medie, i licei e gli istituti tecnico/professionali italiani dall'Anagrafe degli studenti del MIUR. Il disegno campionario è di tipo complesso, a due stadi stratificato, in cui le unità primarie di campionamento sono le scuole e le unità finali sono gli alunni. La stratificazione riguarda le unità di primo stadio, le scuole, e quindi indirettamente le unità finali. Considerando la diversa distribuzione di alunni italiani e stranieri nelle scuole, si è stabilito di includere nel campione tutti gli alunni stranieri delle scuole campione e selezionare un campione di alunni italiani. Per la valutazione del livello di precisione delle stime si rimanda al sito Istat che presenta l'indagine <https://www.istat.it/it/archivio/287601>.